

L'ECO DELLA Carità

N° 1 / Aprile - Anno 2024

Periodico fondato del 1922 da
Don Pasquale Uva



Congregazione Religiosa
Ancelle Della Divina Provvidenza
Opera Don Uva



José María Paz 4480
Paraná, Entre Ríos, Argentina

    @obradonuva
 www.donuva-sdp.ar

Don Uva: un santo
della porta accanto
Sor Anna Teresa Valentini

Pag. 4

Tessendo scene: la costruzione
di esperienze felici nel Centro
di Día Don Uva

Prof. Cs. de la Educ. Karen Gareis

Pag. 11

35 Años
della llegada a Paraná

ANEXO ESPECIAL

Indice



Don Uva: un santo della porta accanto
Sor Anna Teresa Valentini

Pag. 4

Arte e disabilità
Prof. Noelia Schoenfeld

Pag. 15

Centro diurno "Don Uva": uno spazio dove scoprire e meravigliarsi delle capacità
Psp. Santiago Maranzana

Pag. 10

Incontro Regionale di Catechesi Speciale 2024

Pag. 17

Tessendo scene: la costruzione di esperienze felici nel Centro di Dia Don Uva
Prof. Cs. de la Educ. Karen Gareis

Pag. 11

35 Años della Ilegada a Paraná

ANEXO ESPECIAL

Editoriale

Hna. Carmen Patat
Ancella della Divina Provvidenza



Cari lettori, Deo Gratias!

Con profonda gioia, come Ancella della Divina Provvidenza, vi presento una nuova edizione del nostro "Eco della Carità", bollettino fondato dal Venerabile Padre Pasquale Uva a Bisceglie, Italia, nel 1922 per essere il riflesso della vita di una grande Opera; e che oggi risorge dalla nostra terra americana.

Questa nuova edizione si affaccia sul terzo millennio, nell'era di Internet e della comunicazione digitale, per continuare a presentare l'attualità visionaria delle idee del nostro Fondatore. Le parole di Padre Uva giungeranno in questa era della comunicazione e delle reti di informazione a tutte le persone che, mobilitate dall'amore per il prossimo, hanno un particolare interesse per la nostra amata Opera.

Oggi riprende la pubblicazione di questo "Eco", che, dopo essersi assentato per un periodo, alza la sua voce per risuonare in ciascuna delle anime che la Divina Provvidenza chiama con il suo incessante Amore; per ricordare instancabilmente che "la Carità di Cristo ci urge", ci interpella e ci spinge a continuare ad impegnarci a vivere il nobile ideale cristiano della Carità che il nostro amato Fondatore ci ha lasciato in eredità.

La Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza, erede di questo mandato del nostro Fondatore, ha voluto fortemente riscrivere la rivista, aggiornata all'era digitale e comunicativa che attraversa trasversalmente la nostra attualità, imprimendo allo stesso tempo uno slancio rinnovatore, proponendo non solo uno strumento di informazione, ma anche un'istanza di dialogo, di scambio e di arricchimento con entità, professionisti, famiglie, persone con disabilità e anziani che hanno scoperto nell'Opera Don Uva un faro di riferimento alla ricerca dell'eccellenza nel servizio alle persone con disabilità e nell'accompagnamento alla vecchiaia.

Convinti che niente è casuale, ma che "...tutto è Provvidenza...", intravediamo che la nostra Opera "Don Uva" è chiamata ad essere un eco dei principi tracciati dal nostro Fondatore come autentico precursore dell'immenso fenomeno che si sta verificando nel momento attuale della nostra storia: il riconoscimento del valore della

persona come centro di tutto il tessuto sociale, chiamato a vivere la gioia della realizzazione personale.

La vera lotta di Padre Uva è stata quella di lavorare instancabilmente per la promozione umana e la difesa della dignità delle persone che, per diverse variabili contestuali, sono state segregate e persino ritardate nei loro bisogni fondamentali, risvegliando le loro potenzialità mediante adeguate iniziative di carattere sanitario e pedagogico. Tutto con uno scopo concreto: la vera inclusione sociale attiva e rispettosa delle persone con disabilità o malattie mentali.

La Casa della Divina Provvidenza ha come solido fondamento i valori e gli insegnamenti del Venerabile Padre Uva; un sacerdote ispirato dallo Spirito Santo, sensibile ai segni dei tempi e prodigiosamente visionario che, segnando il superamento della visione individualista dell'uomo e della società, ha unito la tecnica moderna e scientifica con lo spirito di soprannaturale carità, mettendoli al servizio delle persone, a prescindere dalla loro condizione, evidenziando così il loro valore e la loro dignità.

La centralità della persona è alla base della nostra Opera e, dalla nostra realtà attuale, si proietta in chiave di eccellenza nella cura delle persone con disabilità o malattia mentale, condividendo le sue conoscenze ed esperienze attraverso questa nuova edizione di "Eco della Carità" che rilancia il messaggio di Don Pasquale Uva a tutto il mondo.

¡Semper Deo Gratias!

Staff

Eco della Carità è una rivista su attualità, cultura e religione pubblicata per l'Opera Don Uva Paraná.

Abrile 2024
N° 1 - Anno 2024

Suor Carmen Patat
*Rappresentante legale - Opera Don Uva Paraná
Vicepostulatrici della causa di Canonizzazione di Don Pasquale Uva in America Latina*

Suor Anna Teresa Valentini
Vicepostulatrici della causa di Canonizzazione di Don Pasquale Uva in Italia

Psp. Santiago Maranzana
Coordinatore Opera Don Uva Paraná

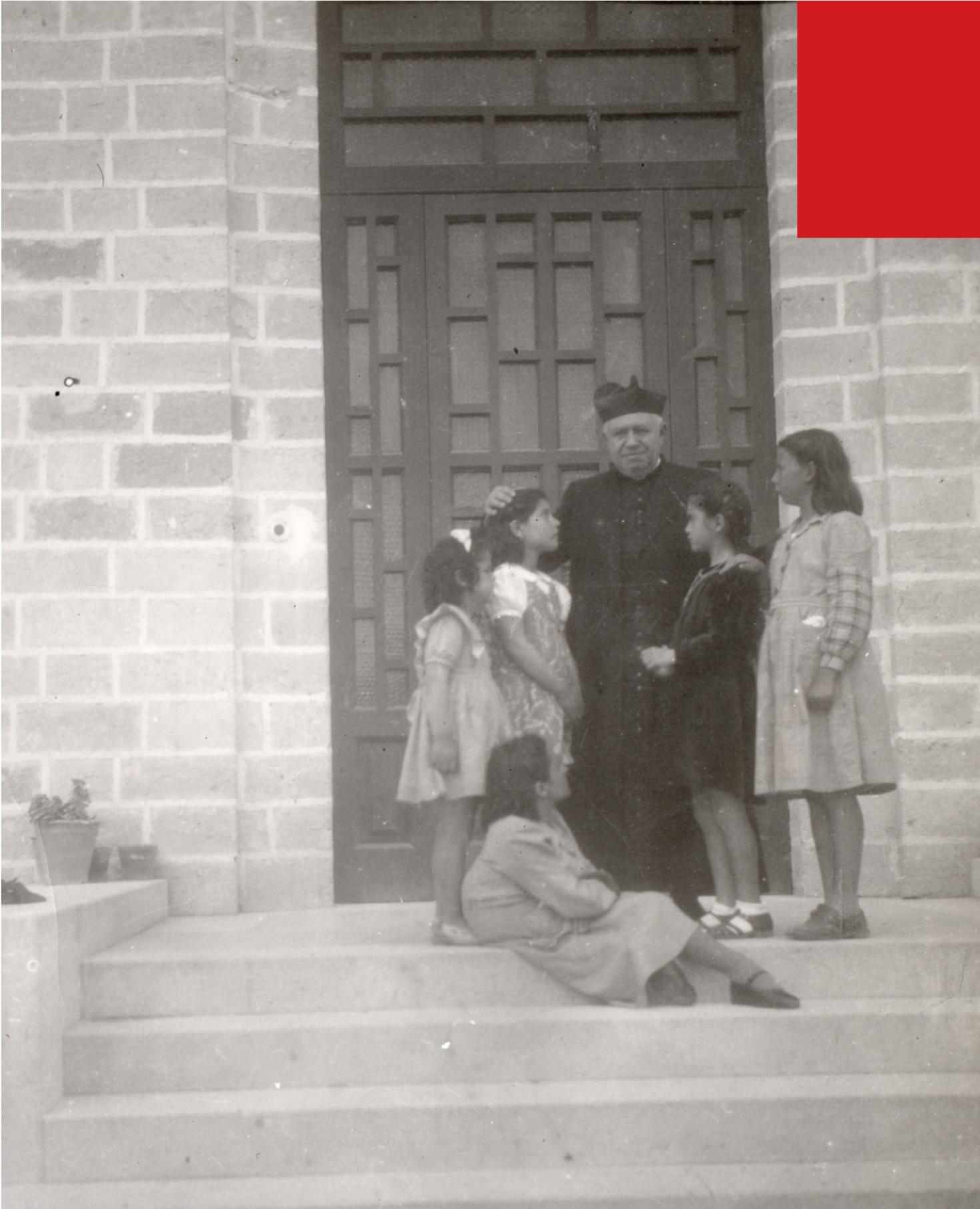
Tec. Paula G. Chilotequi
*Progettazione e diagramma
Area Comunicazione Istituzionale
Opera Don Uva Paraná*



Congregazione Religiosa Ancelle Della Divina Provvidenza Opera Don Uva

José María Paz 4480
Paraná, Entre Ríos
Argentina
comunicaciónobradonuva@gmail.com
www.donuva-sdp.ar
@obradonuva

Don Uva: un santo della porta accanto



Sor Anna Teresa Valentini
Angelle della Divina Provvidenza



Oggi si sente ripetere spesso nella vita della chiesa una espressione cara a papa Francesco: "Santi della porta accanto". Ma chi sono costoro? Dove possiamo vederli? Credo che una definizione utile possa identificarsi con un uomo o una donna che con la loro testimonianza di vita esortano i fratelli a vivere la fedeltà a nostro Signore nella vita ordinaria, luogo per eccellenza in cui Dio chiama ad essere una cosa sola con Lui.

È un aspetto molto bello che chiama ogni battezzato a riscoprire la propria vocazione alla santità come dono, che va realizzato nel proprio vissuto quotidiano. Ed è bello pensare, alla luce di quanto appena detto, a don Pasquale Uva come un uomo di Dio che ha saputo farsi nei suoi luoghi e nei suoi tempi «santo della porta accanto».

La felice espressione usata dal Santo Padre nella Esortazione Apostolica «Gaudete et Exsultate», chiarisce che il "santo" non è quella persona che vive calata in uno stile di buonismo, pensando di vedere e fare forzatamente il bene; né tanto meno, è "santo" chi trascende la propria esperienza dalla normalità, dalla ferialità, tralasciando di fare i conti con le proprie debolezze, con le personali fragilità e, ancor più, con i fatti e gli eventi della sua vita.

Il "santo della porta accanto", e Padre Uva lo concretizza molto bene nella sua esperienza terrena, è colui che, facendo propria la logica della Incarnazione, vive, al nostro fianco ed affronta le medesime situazioni esistenziali non nella logica della fuga o del timore che possono attanagliare la vita del credente

uccidendo la fede, ma in quella dello "stare" pieno di speranza cristiana, riuscendo a colmare ogni circostanza della vita, ed ogni suo vissuto della trasparenza e della luminosità di una Presenza. La persona che vive immersa in questa logica tremendamente divina e squisitamente terrena, muta gesti comuni in realtà abitate dall'Amore; memore della dignità battesimale, rivela una "vita visitata", un cuore abitato da Qualcuno che ogni giorno diventa sempre più il principio ed il fine dei suoi gesti, la causa dei suoi passi e delle sue scelte, la profondità la lunghezza e l'altitudine dei suoi sguardi. Alla luce di quanto appena detto, credo che Padre Uva possa incarnare senza dubbio tale stile.

Il 10 de Agosto de 1992 , nasceva al sud la più grande impresa di soccorso e di pietà per persone disabili e malati mentali.

Suo Fondatore don Pasquale Uva, nasce a Bisceglie, nel 1883. Nel 1906, fu ordinato sacerdote, e, tra 1906 e il 1908, conseguì la laurea in Teologia e in Diritto Canonico. Poi, si gettò a capofitto nell'esercizio pastorale: le prime esperienze, il ministero sacerdotale nella parrocchia di Sant'Adorno, poi in quella di Sant'Agostino.

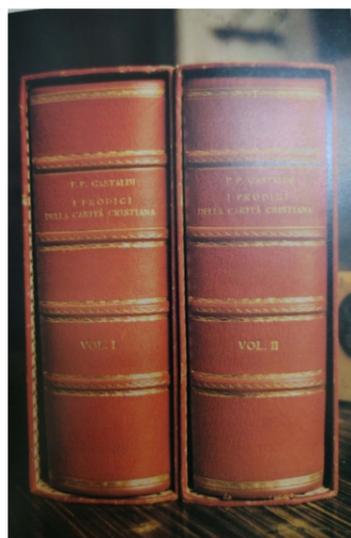
Già nel corso degli studi e durante le prime due esperienze di ministero sacerdotale, Don Uva andò maturando un forte desiderio di spendersi per i più poveri e i più bisognosi. Anelito che, divenuto concretezza, lo rese un vero apostolo della carità. Ancora seminarista, assisteva i poveri di un ospizio di anziani, dove impegnò anche le sorelle. Nella prima e

Don Uva: un santo della porta accanto

nella seconda parrocchia ebbe come sua cura particolare il ricercare quelli che oggi chiameremmo "gli emarginati", "i discriminati", gli "scarti". Definizioni che don Uva non conosceva, in quanto espressioni linguisticamente moderne. Intanto, percorrendo i tempi, in questo lembo di terra meridionale, don Uva seppe prendere atto delle condizioni di questi "poveri inediti" e maturò la coscienza della urgenza di un intervento per la risoluzione di queste situazioni di grande povertà.

Fu proprio la lettura dei due volumi del Beato Giuseppe Cottolengo a convincere don Pasquale che anche al Sud si potesse realizzare quanto era stato realizzato a Torino, anche se in un ambiente meno disponibile e meno facoltoso.

La sua grande lotta: restituire la dignità delle persone con disabilità in primo luogo, attraverso il dono dell'amore.



<<

Libri del Beato Giuseppe Cottolengo. Letture che si sono risvegliati nel nostro Padre suo ministero sacerdotale nell'assistenza alle persone con disabilità, ai poveri e gli emarginati.

Prima dell'impegno di don Uva in quel campo non era mai esistito in tutto il Mezzogiorno un solo ospedale che potesse accogliere i poveri "deficienti"; per loro e per le famiglie, quindi, si aggiungeva al dolore dell'emarginazione, anche la crudezza dell'abbandono lungo le strade dei propri figli, dei propri cari, in condizioni disumane, sudice, cenciose e divenuti oggetto di derisione, da gente senza scrupoli, che ne traevano impietoso divertimento, spettacolo reso intollerabile dal cinismo dei passanti e dall'insensibilità del pubblico potere. Per non parlare delle ragazze...cosa succedeva! Don Uva, ha illuminato con la speranza la miseria di un mondo invisibile. Tutti vedevano ma nessuno guardava. Ma Padre Uva, che vedeva con gli occhi del suo cuore, esclamava: "Ogni carne a Gesù è preziosa, dai corpi più fragili, ai malati abbruttiti dalla malattia..., vanno accarezzati, vanno Amati".

Fondare un ricovero per questi fratelli suoi concittadini e non solo, voleva dire toglierli dalla strada, dalla miseria e dall'umiliazione; proteggere loro e sensibilizzare la società, sollevare le famiglie.

La sua umanità pratica, la capacità di uscire per le strade da buon Samaritano a "misericordiare", per andare incontro alla sua gente – quella della porta accanto – uomini e donne segnati da tanta povertà, cercare di sollevarli dalla loro miseria... ed era tanta di ogni forma e peculiarità, lo portarono a diventare "provvidenza" per gli altri. A diventare un esempio concreto di vissuto di "santità nella quotidianità"; ad essere riconosciuto unanimemente il "Cottolengo del Sud".

Don Uva fu precursore nel Mezzogiorno d'Italia di attività di accoglienza e reinserimento sociale, chiaramente entro i limiti segnati dalla scienza e dai tempi; divenne speranza per quella parte di umanità ferita dalla malattia mentale e dalla deficienza. La sua grande lotta: ridare dignità ai minorati psichici, in primo luogo, ridava loro dignità, attraverso il dono dell'amore.

Se la prova di carità del cristiano prima, e in lui del Sacerdote poi, è la povertà, don Pasquale Uva in vita concretamente provò a tutti quanto il suo sguardo fosse rivolto verso di essa, mantenendosi a contatto diretto del povero, del bisognoso, del sofferente e del malato di mente, che di tutti è il più solo nella confusione della sua mente.

>>

Sala per la rilegatura. Ospiti imparando l'ufficio accanto al Padre Uva che li guida.



Don Uva chiamato da Dio a realizzare dal nulla quest'opera grandiosa, che ha del Divino, si è nutrito d'Amore e ha dato Amore. Don Uva guardò, amò, agì e costituì "un vero miracolo".

Egli, sacerdote mandato da Dio al suo popolo, ha saputo armonizzare la preghiera e l'azione, l'attenzione a Dio e l'attenzione al prossimo sull'esempio di Gesù che passava in mezzo ai suoi sanando e beneficando. Capace di stare a lungo in ginocchio dinanzi al Tabernacolo, come dinanzi a Gesù – pazzo, povero, disgustoso, handicappato, dove ravvisava il volto di Cristo servo sofferente, "che sulla croce cerca da bere e non può stendere le braccia". Capace di scomparire, per sfuggire una facile popolarità, essere applaudito; perché la sua vita è animata e sostenuta da un Altro, con la a maiuscola, che guida i suoi passi.

In Don Uva l'espressione "santo della porta accanto", assume una triplice prospettiva: primo perché ha sperimentato in prima persona la povertà; poi perché ha saputo conformarsi a Cristo, in quanto si è sforzato di compiere tutto in nome e per conto di Cristo in uno stile di servizio gratuito e indiviso; infine, perché ha riconosciuto la santità e la dignità della persona bisognosa. Don Pasquale, si sente ogni giorno "un servo inutile", "un povero strumento nella mani di Dio", "il Massaro di un gran Signore".

Uomo come tutti sapeva a cosa esponeva le sue suore in occasione della questua e, non solo, ma come Uomo di Dio non fece mancare mai loro il suo conforto e l'espressione della sua paternità. Se lontano, sempre per suoi ammalati, non mancò di far giungere loro lettere, addirittura quasi quotidianamente; scritti pieni di parole di conforto, di incoraggiamento, di speranza e di incitamento a fare bene il bene.

In una delle sue lettere sollecitava la superiora nell'accettare alcuni malati che dovevano arrivare;

questa rispose che non c'erano letti, e lui, pieno di fiducia nella Provvidenza divina, rispose: "Ci penserà Dio per il letto. Tu per ora inventati qualcosa, come sa fare una mamma. Anche Gesù è nato in una mangiatoia".

Don Uva è stato un uomo di grande fede, virtù che fu alla radice di ogni sua azione umana e spirituale.

Don Uva ha guardato, amò, ha agito...

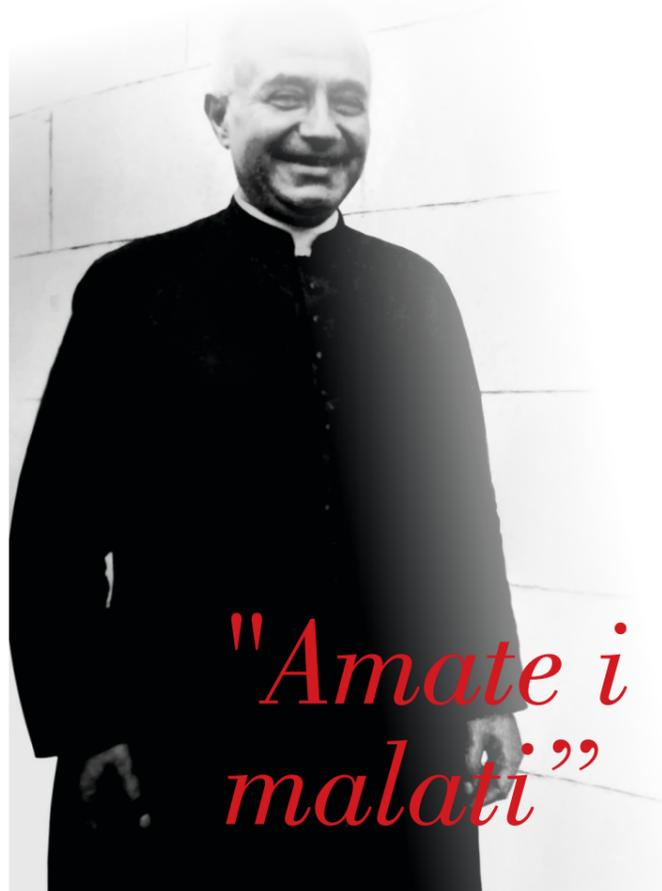


Don Uva: un santo della porta accanto



>> Bisceglie, primo reparto dell'ospedale psichiatrico.

La sua esperienza di fede lo portò a riconoscersi figlio nelle mani del Padre, ma anche alla riscoperta del disegno di Dio di volere vedere compiuto lo "straordinario in una vita ordinaria". Tutto questo, don Uva l'ha vissuto pienamente, come sacerdote della provvidenza e profeta della carità nella quotidianità tra la sua gente, nella sua città, in Puglia, in Campania, in Basilicata, in Calabria, nel Lazio. Oggi, in America Latina attraverso di noi, le sue figlie le Ancelle della Divina Provvidenza.



"Amate i malati"

E fu proprio la virtù della fede che gli permise di affrontare i momenti di prova e di incomprensione. Con pazienza e senza rancore alcuno, sopportò le difficoltà e le accuse di quanti disapprovavano sue affermazioni o iniziative. Sì, proprio così le accuse furono tante e, pesanti, anche dai suoi, i quali non condividevano, non comprendevano fino in fondo lo slancio evangelico, lo spirito che animava le sue prese di posizione, gli impegni che animavano don Uva.

Anche quando riceveva lettere od opinioni contrarie alle sue opere, da parte dei confratelli, che lo accusavano di "imprudenza", di "megalomania", dagli stessi Biscegliesi, non nutrì mai nessuna forma di astio. Animato da una fede incrollabile nell'opera di Dio, lui lontano da loro come può esserlo un mistico, un carismatico, ma concreto come un operaio procedeva per la sua strada.

Centro della sua vita sacerdotale fu l'Eucarestia. Passava le prime ore della giornata davanti al Tabernacolo per trarre la forza di cui aveva tanto bisogno. Pregava molto, con il cuore di figlio, con amorevole umiltà e abbandono totale alla Divina Provvidenza. A chi gli chiedeva come facesse a rimanere così tranquillo con tutti i problemi, i debiti, lui rispondeva: «Cammino con la Provvidenza, seguo attraverso le vicende la sua volontà, cerco soltanto quello che Dio vuole». È stato un innamorato di Cristo e della Chiesa.

Bastava stargli vicino, più che per le parole ma per il suo stare tra la gente, il suo modo di essere con gli altri, con i suoi beniamini, con le sue figlie, le Ancelle della Divina Provvidenza, le "mani", le "matri", della sua Opera, prime vittime immolate sull'altare della carità, per capire la sua santità.

Quanti hanno avuto la grazia di stargli accanto sono rimasti trasformati dal suo esempio e hanno scelto la via della carità. Medici, professori di psichiatria che hanno prestato il loro servizio come volontari, Non

voglio un ospizio caritativo, con ammasso inerme di carne umana, ma un Istituto moderno, ripeteva costantemente. Benefattori che hanno contribuito con ogni genere di donazione, la solidarietà di maestri muratori anche anarchici e socialisti atei, mai troppo esigenti con i pagamenti. Anzi!

Quando don Uva parlava aiutava a dare una forma alla propria vita. Standogli accanto si percepiva che aveva qualcosa in più nella sua vita, si toccava con mano quel tono in più, c'era un passo in più, come quando si ode il canto di un coro, ma ti accorgi che c'è una voce che è un po', più in su.

Il messaggio di don Pasquale, il suo testamento morale, la sintesi della vocazione che lo ha guidato per tutta la vita sono racchiusi in tre semplici parole che il Padre pronunciò negli ultimi momenti della sua esistenza terrena. "AMATE GLI AMMALATI". Un messaggio tanto semplice quanto potente che resterà per sempre scolpito nei nostri cuori.

Una santità della porta accanto, don Pasquale Uva già

Venerabile in attesa di Beatificazione. Dopo 68 anni dalla sua salita a cielo si sente ancora forte il suo abbraccio, la sua carezza, soprattutto nella sua Puglia, nella sua Bisceglie dove è nato e dove morì. Padre del popolo e Padre degli ultimi. Vangelo vivo della "Carità", della "Misericordia", che continua a renderci più attenti al cielo più attenti

"Cammino con la Provvidenza, continuo attraverso gli eventi la sua volontà, cerco solo ciò che Dio vuole"



>> Umili ed eroiche, le Serve della Divina Provvidenza insieme a Don Uva.

Centro diurno "Don Uva": uno spazio dove scoprire e meravigliarsi delle capacità.

Psp. Santiago Maranzana
Coordinador Opera Don Uva Paraná
Vicedirettore Centro Diurno Don Uva



La proposta del Centro Diurno "Don Uva" è quella di accompagnare le persone con disabilità, fornendo i diversi livelli di sostegno necessari, per promuovere e sostenere una qualità di vita il più possibile sana e autonoma, in vista di una partecipazione sociale attiva e rispettosa dei luoghi e dei settori in cui essa è possibile.

Includere le persone con disabilità per noi non significa semplicemente essere presenti in ambienti condivisi o partecipare a istanze dove si enfatizza la sensibilità a discapito della capacità. L'inclusione è mettere in azione tutti i supporti e le opportunità, condividendo spazi e istanze in cui le capacità prevalgono sui limiti.

Il nostro Laboratorio di Teatro è un percorso dove circolano tutti questi principi. Per questo motivo, la preparazione e la messa in scena di ciascuna delle opere avviene con i supporti professionali necessari affinché il prodotto finale possa essere ammirato da ogni tipo di pubblico; comprendendo il messaggio, apprezzando l'estetica e godendo dei dialoghi sonori che inquadrano il messaggio, generando così un piacere gradevole per qualsiasi spettatore che senta la motivazione di partecipare alla presentazione dello spettacolo.

In questo contesto, quando si è tenuta la prima presentazione del musical "Luce del Mondo", ha partecipato una spettatrice di nome Karen Gareis, che professionalmente lavora come ricercatrice del CONICET. Lei ha vissuto l'arrivo del nostro messaggio teatrale non solo attraverso l'estetica e le dinamiche presentate, ma è stata in grado di rilevare interessanti livelli di profondità nel lavoro.

A partire da questa prima impressione, si è avvicinata al nostro Centro Diurno, ha condiviso momenti con il

Laboratorio di Teatro e ci ha offerto la ricchezza della sua esperienza, sistematizzata nell'articolo che presentiamo di seguito.



>> Immagini dell'Opera "Luce del Mondo" presentata nella Vecchia Usina, Paraná, nel 2023

Tessendo scene: la costruzione di esperienze felici nel "Centro di Dia Don Uva"

Karen Gareis
Docente di educazione e dottorato in scienze sociali
Appartenenza istituzionale: CONICET- UNER



In questo scritto mi propongo di raccontarvi il dietro e la messa in scena del musical "Luz del Mundo" organizzato dal Laboratorio di Teatro del Centro Diurno Don Uva. Lo stesso si è svolto il 10 ottobre 2023 nel Centro Culturale di Convenzioni "La Vieja Usina" (Vecchia Usina) nella città di Paraná.

La potenza di questo spettacolo si è riflessa nel lavoro grupale e cooperativo svolto da oltre 50 persone appartenenti al Centro Giorno, tra cui: le persone con disabilità che frequentano il centro, professionisti che lavorano nei diversi spazi e le attività che vengono fornite in esso, team tecnico, personale che lavora nelle aree di cucina e manutenzione, ecc.

È importante menzionare che molte delle informazioni raccolte, soprattutto quelle che potremmo considerare 'dietro le quinte', derivano dai dialoghi che ho avuto con i membri del cast. Personalmente, ho avuto la meravigliosa opportunità di assistere all'evento come spettatrice; anni fa, mia zia Ana Maria frequentava il Centro Diurno. Desidero sottolineare questo legame personale con l'istituzione e le persone che quotidianamente condividono la vita con Ana. Inoltre, come ricercatrice impegnata su tematiche legate alla disabilità, trovo estremamente arricchente conoscere il lavoro dietro le quinte e partecipare alle iniziative aperte alla comunità.

Dietro le quinte

Secondo Lona (2020), il lavoro teatrale favorisce una metodologia partecipativa e democratica, promuove la cooperazione e il lavoro di gruppo, e stimola la riflessione su varie attività, diventando così un veicolo per trasmettere messaggi agli spettatori. "Luz del Mundo" è un'opera teatrale che offre un'esperienza volta a immergere gli spettatori nel contesto e nella vita di Gesù, presentando i suoi insegnamenti come un messaggio di amore, speranza e trasformazione.

L'opera combina scene in cui gli attori rappresentano vari momenti della vita di Gesù attraverso una ricostruzione storica, alternati a intervalli con rappresentazioni di diverse canzoni del repertorio musicale dei classici religiosi.

L'allestimento dello spettacolo ha richiesto più di tre mesi di preparazione, principalmente guidata dal Laboratorio di Teatro ma coinvolgente anche un lavoro collaborativo e interdisciplinare con diverse persone della comunità istituzionale di Don Uva. È importante sottolineare che gran parte del cast dell'opera era composto da persone con disabilità che frequentano il Centro. L'obiettivo principale dello spettacolo era creare un'esperienza teatrale inclusiva, in cui tutti potessero partecipare attivamente.

Il personale incaricato di coordinare questa attività ha compreso che l'accessibilità non riguarda solo le

Tessendo scene: la costruzione di esperienze felici nel "Centro di Dia Don Uva"

questioni infrastrutturali, ma anche la necessità di ripensare le possibili barriere sociali, culturali o comunicative, sia a livello materiale che simbolico. Pertanto, l'impegno assunto da coloro che lavorano nel Centro, di aderire alla proposta di azione, non deve essere sottovalutato.

Un'altra questione da evidenziare è che anche le tecniche teatrali sono state pensate tenendo conto delle realtà di ogni persona e del gruppo di attori in generale. È per questo motivo che, come ha menzionato una facilitatrice del Centro, una delle decisioni metodologiche riguardanti la messa in scena, e allo scopo di prendersi cura dei partecipanti, è stata quella di coinvolgere il ruolo di diversi narratori che hanno precedentemente registrato i dialoghi che sarebbero stati rappresentati dagli altri attori sulla scena attraverso espressioni corporee. Questo ha implicato riconoscere le potenzialità e gli interessi di coloro che partecipavano affinché potessero sentirsi a proprio agio con il compito che dovevano svolgere. Esplorare desideri e preferenze è stato anche parte del processo.

Allo stesso modo, la decisione di costruire un lavoro collaborativo con altri workshop è in stretto rapporto con l'intenzione di mostrare alla comunità in generale ciò che viene fatto da loro e di dare partecipazione a tutti coloro che li abitano.

Il lavoro all'interno del Laboratorio di Teatro è costruito con la consapevolezza che il suo sviluppo è strettamente legato agli attori che rappresentano una storia di fronte al pubblico. Pertanto, combina vari elementi come gestualità, discorso, suoni e anche silenzi. Utilizzando lo spazio scenico disponibile presso il Centro, il lavoro precedente in questo contesto si concentrava sull'accompagnare il cast nella loro formazione attoriale; furono sviluppate dinamiche per coltivare e riconsiderare l'espressione delle emozioni, i movimenti corporei e i mezzi di comunicazione non verbali. Queste pratiche di rappresentazione non possono essere trascurate, in quanto favoriscono "lo sviluppo del corpo, lo sviluppo cognitivo e l'interazione sociale" (Raidan e Betancur Uricocha, 2017, citati in Lona, 2020, p. 53).

Come parte del lavoro collaborativo, possiamo nominare due workshop con forte partecipazione e coinvolgimento con questa proposta. Dallo spazio denominato Laboratorio di Oggettistica (si elaborò tutto ciò che riguarda la scenografia e i costumi; nello spazio di Produzione Sonora si produsse ciò che riguarda la musicalizzazione e specialmente le narrazioni.

"L'opera combina scene in cui gli attori rappresentano diversi momenti della vita di Gesù da una ricostruzione storica..."



>>

Cast dello spettacolo "Luce del mondo" nel suo prima presentazione nella Vecchia Usina di Paraná.



Vale la pena ricordare che anche all'interno di questi sono state avviate divisioni di compiti, principalmente portate avanti dalle Persone con Disabilità, sempre pensando agli interessi, ai desideri e ai gusti delle stesse quando si tratta di assegnare compiti.

Sebbene non sia da sottovalutare la lunga esperienza teatrale di questo cast, poiché da anni il Centro investe nelle arti dello spettacolo, ogni nuovo contesto porta con sé nuove sfide. Come sottolinea Lona (2020), è importante considerare che la complessità della pratica teatrale è costantemente influenzata dalle esigenze che trasformano l'esperienza artistica e la sua estetica. Pertanto, è fondamentale comprendere che l'espressione di ogni artista è unica e le richieste e le esigenze variano a seconda della persona (Lona, M. 2020, p. 10).

Partendo da questo, è stato svolto un lavoro che potremmo definire come un'indagine da parte del cast, finalizzata a conoscere la disposizione del palco, dei camerini, dei corridoi e dell'ambiente generale. In due diverse occasioni, si sono svolte prove presso la struttura della Vecchia Usina al fine di sviluppare condizioni di accessibilità e accompagnamento che favoriscano il massimo grado di autonomia possibile per le persone con disabilità coinvolte nel cast.

Inoltre, un aspetto significativo da non trascurare riguardo al lavoro dietro le quinte è che sono stati gli stessi attori a promuovere lo spettacolo su diversi media, tra cui la televisione e la radio.

Facendo scene

"Luce del Mondo" offre un'esperienza teatrale unica. La sala era piena, ognuno cercava il proprio spazio per non perdersi nessun dettaglio. Lo spettacolo consisteva in diverse scene intrecciate da mimi e danze; ingressi e uscite con giochi di luci e una musicalizzazione che cercava di coinvolgere gli spettatori.

I cambi di costumi e scenografia dimostravano il vasto lavoro e l'intenzione di creare un'atmosfera coinvolgente per gli spettatori. Una schiera di attori interpretava ruoli diversi, muovendosi su tutto il palco per toccare emozioni e sensazioni di tutto il pubblico presente.

Ogni artista lavora sempre ed esplora il proprio universo espressivo, unico nel definirsi e nel confrontarsi con il mondo (Lona, M. 2020, p. 51). Questo si rifletteva nelle appassionate rappresentazioni della vita di Gesù da parte del cast e nella gioia della danza che accompagnava gli intervalli delle canzoni classiche religiose.

Un aspetto da sottolineare è stata l'interazione con noi spettatori. Per dare un esempio, per chiudere lo spettacolo, gran parte del cast si è spostato per la sala consegnando a ciascuno un pacco contenente prodotti precedentemente elaborati dai membri del Laboratorio di Panificazione.

Inoltre, ho avuto l'opportunità di dialogare con parte del cast nei giorni successivi al grande spettacolo. Durante questi scambi, mi hanno raccontato i retroscena dello spettacolo e le emozioni che hanno vissuto. Hanno sottolineato la gioia di partecipare all'intero processo, l'importanza del lavoro di gruppo e la felicità di condivi-

Tessendo scene: la costruzione di esperienze felici nel "Centro di Dia Don Uva"

dere con la comunità di Don Uva, la famiglia e gli amici ciò che fanno presso il Centro.

Nei dialoghi, in particolare con le Persone con Disabilità coinvolte, è emerso un apprezzamento costante per l'importanza delle arti dello spettacolo come spazio di piacere, apprendimento e socializzazione per loro. Ciò ribadisce l'importanza di costruire e sostenere veri processi di inclusione in cui le Persone con Disabilità possano non solo essere semplici spettatori di pratiche culturali, ma soprattutto produttori delle stesse, come nel caso della realizzazione completa di "Luce del Mondo".

In conclusione, oserei dire che questa esperienza raccontata può essere interpretata in termini di ciò che Muñoz (2017) definisce "esperienze felici". Questo termine è stato coniato per inquadrare e descrivere esperienze che, per determinate caratteristiche, possono essere considerate processi di inclusione nel campo educativo.

La categoria di "esperienze felici" mette al centro quelle esperienze in cui prevale il riconoscimento tra pari e in cui coloro che vi partecipano sono influenzati nella creazione di un'impronta nella propria biografia personale. Questi processi di integrazione, come riflette tutto ciò che è stato costruito nell'ambito dell'opera "Luce del Mondo", "portano alla costruzione di un legame sociale, partendo dal rendere possibile un'esperienza di cura umana a partire da una diversa esperienza con il corpo e la corporeità" (Muñoz, C. 2017, p. 120), impegnandosi a abbattere le barriere in diversi contesti sociali che influenzano direttamente l'esperienza delle Persone con Disabilità.

Bibliografia:

Muñoz, C. E. (2017) *Una cartografia sull'integrazione nell'istruzione. Studio esplorativo sulle esperienze di integrazione nelle scuole pubbliche della provincia di Entre Ríos. SCIENZA, INSEGNAMENTO E TECNOLOGIA. SUPPLEMENTO. EDUNER, Vol. 7, N° 7, ISSN 2250-4559. Università Nazionale di Entre Ríos.*



>> Una delle scene più emozionanti dello spettacolo.



>> Il cast insieme al Prof. Karen Gareis



Arte e disabilità



Noelia Schoenfeld
Insegnante di arti con orientamento in
Arti Visive. Regista Plastico Superiore
Scuola N°19 Nostra Signora della Divina Provvidenza



Che cos'è l'arte? Come possiamo definirla? Possiamo inquadrala senza sentirsi a un bivio, sapendo che è un'attività legata alla creatività, alla libertà, al movimento e all'espressione nel suo stato più puro.

L'arte, come manifestazione umana, è l'espressione vivida di sentimenti, pensieri, valori o influenze contestuali; è la nudità nascosta plasmata in colori, trame, materializzata per il resto delle persone. È un viaggio dentro di noi, sia che la produciamo noi stessi o che siamo parte del pubblico che ammira e si connette come spettatore. Ci lega ai nostri sogni, ai nostri desideri, a ciò che con le parole risulta difficile dire.



<<
L'arte per le persone con disabilità diventa un veicolo straordinario di espressione..

Unire l'arte con l'attenzione alla disabilità è uno strumento che permette ai nostri studenti di esprimere il più profondo del loro essere, oltre a costituire un mezzo per esprimere emozioni come amore, rabbia, gratitudine, gioia o dolore, tra gli altri... è un ponte verso nuove esperienze di apprendimento e di esperienza.

L'arte nell'educazione ci consente di creare spazi educativi e ricreativi, portando nuove competenze nella gestione di diversi strumenti o materiali impiegati dagli studenti nelle varie tecniche insegnate dall'insegnante; ciò che nel loro uso dà come risultato la produzione di opere che manifestano le conoscenze apprese e l'espressione di ciascuno di loro come essere umano nella sua più preziosa individualità. Possiamo dire che l'arte, per i nostri studenti e anche per le persone con disabilità, diventa uno straordinario veicolo di espressione per coloro che spesso incontrano difficoltà nella comunicazione verbale o scritta.

L'arte è un riflesso della vita e del mondo che ci circonda nel corso della storia. I vari rami dell'espressione artistica come il disegno, la pittura, la scultura sono manifestazioni che permettono di sviluppare l'immaginazione, potenziare l'autonomia ed esteriorizzare il loro affascinante mondo interiore; una parte spesso inaccessibile attraverso le parole; i cui benefici sono indiscutibili e si applicano per migliorare la qualità della vita delle persone.

Quanto ai livelli sociali, esso ha un indubbio effetto integrativo sulle persone con disabilità; favorisce l'inclusione attraverso il riconoscimento, ammirazione o

Incontro Regionale di Catechesi Speciale 2024

semplicemente il potere di creare legami con l'altro attraverso l'applicazione o la realizzazione di una di queste discipline.

Nella nostra istituzione e all'interno dell'aula gli studenti nelle ore artistiche, più precisamente nell'ora dell'arte, riescono a connettersi con il loro sé interiore, abbattere le paure, sviluppare ed espandere i loro interessi ed è qui che possono vedere oltre la realtà, canalizzare le loro emozioni ed esteriorizzarle.

Dalle arti visive, a seconda del raggruppamento e della complessità dei contenuti da affrontare, si lavora l'analisi e l'interpretazione visiva utilizzando pittogrammi o immagini, dove gli studenti possono anticipare, descrivere ciò che vedono e conoscere così le proposte da sviluppare. Le strategie sono diverse perché la popolazione scolastica richiede che si ponga l'accento su questa diversità e l'arte sia affrontata da diversi percorsi dove ognuno possa comprendere, elaborare, creare, riconoscere, apprezzare e soprattutto godere.

Come insegnante trovo importante che lo studente possa guardare e decifrare l'ambiente che lo circonda e gli permetta di interiorizzare valori fondamentali come il rispetto, la fiducia in se stessi, l'accettazione di altri modi di pensare e di essere, e la cosa più preziosa acquisire la propria identità e raggiungere così la propria autonomia.

“Gli studenti in l'ora dell'arte, riescono a collegare con il suo sé interiore, abbattere le paure, sviluppare e ampliare i suoi interessi ...”



>> *Studenti della Scuola "Nostra Signora della Divina Provvidenza" realizzando diverse tecniche artistiche.*

La città di Paraná, nella provincia di Entre Ríos, aprirà le sue porte per accogliere l'Incontro di Catechesi Speciale Regionale, con il motto ispiratore "La sinfonia del linguaggio per una catechesi inclusiva". L'evento si terrà l'11 e 12 maggio 2024 presso il Centro "El Salvador" (ex Mariapoli).

Organizzato dall'Equipe Nazionale di Catechesi Speciale (ENCED) e diretto da Ángel Quinodoz, questo incontro promette di essere un'esperienza arricchente e trasformativa per tutti i partecipanti. L'ENCED ha un delegato da ciascuna delle 8 regioni del paese, con Carla Manavella Montero de Molina come delegata della Regione Litorale. Inoltre, Regina Cheli Gerlo de Quinodoz, membro del team, apporterà la sua vasta esperienza e competenza nel settore della catechesi speciale.

L'incontro non rappresenta solo un'opportunità per acquisire nuove conoscenze, ma anche per riflettere sull'importanza dell'inclusione nella pastorale della Chiesa. Si cercherà di approfondire l'idea che la fede non conosce barriere o limitazioni e che tutti meritano di accedere alla ricchezza spirituale che essa offre.



L'Incontro di Catechesi Speciale Regionale a Paraná rappresenta un'opportunità unica per rafforzare i legami comunitari, rinnovare l'impegno per l'inclusione e riaffermare l'importanza di una catechesi che raggiunga tutti i cuori.

"La catechesi è per TUTTI perché la Tavola è per TUTTI"

Per effettuare la registrazione:
<https://acortar.link/HqJJer>



>> *Incontro di Catechesi Speciale - anno 2022*

Catechesi speciale Catechesi per tutti

Parrocchie:

- San Francisco de Borja e Hogar San Camilo de Lelis: sabato 10 ore.
- Cattedrale: sabato 11.
- Madonna della Pietà: Mercoledì 16
- Santa Rafaela: sabato 16.
- Cuore Immacolato di Maria: Sabato 17 h
- Madonna di Pompei (Oro Verde) - Sabato, ore 17.30.



Pastorale vocazionale: Dio potrebbe starti chiamando...

La Pastorale Vocazionale è presente in ogni comunità delle Ancelle della Divina Provvidenza, poiché tutte cerchiamo con la nostra preghiera e testimonianza di essere per i giovani di oggi un riflesso dell'amore di Cristo che, anche in questi tempi, invita e chiama a "stare con Lui" e condividere la sua missione. Quest'anno ci immergiamo completamente nel mondo virtuale avvicinando i giovani che navigano sulle reti a incontri professionali virtuali. Durante questi incontri, promuoviamo il dialogo sulla vocazione e approfondiamo gli aspetti del discernimento vocazionale con le catechesi di Papa Francesco. Ad ogni incontro, concludiamo recitando insieme il Rosario alla nostra Madre, affidando a Lei la nostra vocazione.

Gli incontri vocazionali si svolgono su Zoom ogni quarta domenica del mese alle 18 in Argentina (alle 16 in Perù). Per contattarci e richiedere il link di accesso, puoi farlo attraverso i nostri social network.



f Siervas de la Divina Providencia
@ @hermanas.sdp

Juventud vocacionada virtual

¡Te esperamos para rezar JUNTOS POR LAS VOCACIONES!

Por La PLATAFORMA ZOOM

TODOS LOS 4TOS. DOMINGOS DEL MES -a partir de marzo-

a Las 4pm 18HS

Búscanos en nuestras redes sociales
Escríbenos y te compartimos el Link!

f Siervas de La Divina Providencia **@** @hermanas.sdp

Agenda *Aprile - Maggio*



Messa alla Residenza Sacro Cuore

Ogni domenica celebriamo la Messa. 10 h



Presentazione dell'opera a Buenos Aires

"Luce del Mondo" si presenta nel Scuola Schiave del Sacro Cuore Di Gesù. Belgrano, CABA.



Juventud Vocacionada Virtual

Tutti i 4. domeniche del mese Pastorale vocazionale della Congregazione. Ti aspetta!



"Luce del mondo" nel Teatro 3 di Febbraio

Celebriamo i 35 anni della Spettacolo con una serata di gala Teatro di Paraná.



Incontro regionale di catechesi speciale 2024

Sotto il motto "La sinfonia del linguaggio per una catechesi inclusiva". Presso il Centro "El Salvador" (ex Mariapoli).



Messa per il 35° anniversario dell'Opera Don Uva a Paraná.

Celebreremo questo importante evento presso la nostra Opera.

35 anni di cammino con la *Provvidenza*

Nel commemorare i 35 anni della presenza della Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza nella città di Paraná, desideriamo rendere grazie per tutti i doni che il Signore ha voluto donare attraverso di essa alla nostra comunità paranaense.

Vogliamo ricordare gli eventi che hanno segnato l'inizio di questa grande opera, per conoscere i sogni, gli aneliti, i progetti e i sacrifici di queste religiose che hanno lasciato la loro patria, la loro cultura, le loro comodità e il loro mondo conosciuto per adempiere al precetto di Padre Uva: "lo inizio l'opera, altri la continueranno". Esse sono state le mani della Provvidenza Divina, che ancora una volta ha costruito una casa riflessa nel Vangelo.

Le pagine seguenti, che riportano piccoli ritagli degli eventi vissuti in quei giorni, ci aiuteranno a ricordare quelle persone dall'animo magnanimo che hanno reso possibile questo miracolo d'amore. Attraverso i loro scritti, ci hanno aperto le porte dei loro desideri; come Madre Ambrosina e Mons. Eligio Lelli, che già godono della ricompensa celeste del nostro Padre Buono, e Mons. Karlic, che con la sua incessante preghiera continua ad accompagnare la nostra Opera.



>> Nella Casa Divina Provvidenza, dopo dell'inaugurazione. La Superiora Generale Madre Ambrosina D'Oria con le sorelle della prima comunità: Sr. Gracia Santoro, la Superiora Sr. Juana Bochicchio e la Sr. Carla Sabia



>> L'Arcivescovo Mons. Karlic, Mons. Leli, la Superiora Generale e Direttorio della Congregazione Religiosa delle Ancelle della Divina Provvidenza.



Come un sogno

Madre AMBROSINA D' ORIA
Superiora Generale

Veramente il grande sognatore è stato il nostro Padre Fondatore, il venerato Servo Dio Don PASQUALE UVA che, realizzando nel Mezzogiorno d'Italia, a partire da Bisceglie, le Case della Divina Provvidenza, pur in mezzo a mille difficoltà, sognava di realizzare un giorno una Casa per i più poveri tra gli ultimi in terre lontane. Quando egli si spense, il 13 settembre 1955, il suo sogno non scese con lui nella tomba. Questo suo sogno fu ereditato dalle sue figlie, le ANCELLE DELLA DIVINA PROVVIDENZA, che più volte hanno tentato di realizzarlo.

Ora questo sogno antico è una realtà vivente, grazie alla spinta data dall'ultimo Capitolo Generale della nostra Congregazione Religiosa, tenuto in questa Casa Madre di Bisceglie nel 1986.

Le pagine che seguono tramandano la memoria del compimento di questo sogno, tanto accarezzato dal nostro venerato Fondatore, concretizzatosi ora nello Hocar Divina Providencia- Opera Don Uva di PARANÀ in ARGENTINA.

Sono poche pagine, con ampia documentazione fotografica, che mettono immediatamente in contatto con l'ennesima opera, speriamo non ultima, voluta da Don Pasquale Uva, segno della freschezza, della fecondità e dell'attualità del suo carisma e delle sue intuizioni di amore per i più bisognosi.



>> Palabras de la Madre Ambrosina en la presentación del libro "Le Ancelle della Divina Provvidenza in Argentina 1989"



Dono di grazia

Mons. ELIGIO ITALO LELLI
Presidente y Asistente Religioso de la Obra de la Divina Providencia

Non ho avuto la fortuna di conoscere Don Pasquale Uva. Mi sono avvicinato a lui di riflesso nel 1955, quando dopo la sua scomparsa, l'amico S.Ecc. Mons. Lino Zanini, che lo aveva conosciuto, me ne parlò perché assumessi la Presidenza del l'Opera da lui fondata. Non potei accettare perché ero impegnato in Diocesi ed ero segretario del Vescovo di Viterbo.

Dieci anni più tardi, nel 1965, ritornò il mio nome per questo incarico, in un momento difficile per l'Opera della Divina Provvidenza, ed il Cardinale Ildebrando Antoniutti, Prefetto della Congregazione per i Religiosi, mi pregò di accettare; e nel 1967 mi nominò anche Assistente Religioso.

Da allora, sono ormai quasi 25 anni, ho vissuto nel cuore dell'Opera.

Il ricordo, la venerazione, il rimpianto delle Ancelle

della Divina Provvidenza per il Padre Fondatore, la memoria viva, colma di riconoscenza e di venerazione, mi hanno coinvolto.

Questa Opera viva, in crescita, lungo la direzione di quell'appassionato desiderio di promozione sacerdotale ed umana di Don Pasquale Uva che fu parte essenziale della sua vita, mi ha affascinato.

L'opera instancabile delle Superiori Generali: Suor Maria Caprioli, Suor Pia Monopoli, Suor Pacifica Todisco, Suor Ambrosina D'Oria — attuale Superiora Generale —, dell'Economa = Generale, Suor Clara Di Lecce, dell'instancabile Comm. Lorenzo Leone, delle Suore tutte, me lo ha fatto incontrare da vicino, con la immediatezza del racconto, e mi ha consentito di conoscere il mondo segreto, il contesto di persone e ambienti, di situazioni e di tempi cui era legata la vita

di questo magnifico Sacerdote, dalle molte risorse, armonizzate in unità in forza della solida spiritualità che lo animava.

La sua risorsa, credo, fosse questa riserva di intimità con (Cristo che seppe tenere viva, sempre. Spiritualità essenziale, nutrita dei sussidi elementari della ascesi cristiana, alla quale, almeno in parte, contribuiva la sua intelligenza lucida.

Scrivendo queste righe di «Introduzione» mi sento piccolo davanti a lui e alla grandiosità della sua Opera, ma sento il dovere di dare la mia testimonianza e collaborazione.

Tra i programmi di carità di Don Pasquale Uva c'era quello di esportare questo suo intenso amore, per i poveri, i malati, oltre i confini della Patria.

gnava una Casa della Divina Provvidenza in America Latina. Aveva già fatto dei passi in questo senso. Lo ricordano tutti i suoi collaboratori, soprattutto le sue «buone figliole», i suoi amici, gli ammiratori.

È di recente pubblicazione un opuscolo del Prof. Pasquale Di Luzio: «I miei maestri, primo fra tutti Don Pasquale Uva». E continua: «...E poiché siamo nel campo dei ricordi, mi sia consentito di aggiungere un altro che penso sia sfuggito a recenti ricerche. Preciso che i rapporti con don Pasquale Uva continuavano, né poteva essere diversamente, anche dopo la fine della mia attività di insegnante.

...In un pomeriggio, appena entrai nella stanza sua, Don Pasquale mi disse: "Te ne vuoi venire in Brasile?" Va da sé che rimasi con la classica bocca aperta, meravigliato da quella proposta. Ma lui interruppe quel mio stato di silenzio ponendomi nelle mani il telegramma dell'allora Presidente della Repubblica del Brasile Getulio Vargas. In esso il Presidente domandava a Don Pasquale se era disposto a recarsi in Brasile per far sorgere un Ospedale per minorati, simile

a quelli di cui egli aveva sentito parlare».

Se questa notizia era sfuggita ai «ricercatori», non era però stata dimenticata dalle Suore Ancelle della Divina Provvidenza.

Ne parlavano spesso, sembrava loro un sogno, e sentivano quasi un rimorso per non aver concretizzato il desiderio del Padre.

Nell'ultimo Capitolo Generale, tenutosi nel settembre del 1986, le Capitolari lo proposero all'Assemblea, che, dopo ampia ed entusiasta discussione, l'approvarono all'unanimità.

La Superiora Generale, Suor Ambrosina D'Oria, si mise subito all'opera ed oggi la Casa in Argentina è una bella realtà. È un dono di grazia per l'Opera di Don Pasquale Uva ed un segno della sollecitudine con la quale il Signore si dà premura di assicurare la continuità dell'Opera e della Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza.

Dobbiamo tutti renderci conto di questo dono, la cui rarità ci provoca ad apprezzarlo di più, e a sentirci più motivati nel ringraziare il Signore. E al tempo stesso, ci fa capire meglio che il Signore vuole, chiede, attende collaborazione da tutti.

Una cosa è certa: il Signore non ci farà mancare nuove vocazioni, Ma la loro qualità ed il loro numero dipendono anche da noi. Quanti amano l'Opera, hanno capacità e volontà di collaborare con Cristo che chiama, non si tirino indietro. Con gioia e fiducia sono sicuro che questa nuova Casa dell'Opera della Divina Provvidenza diventerà un monumento degno del Venerato Fondatore.



**35 anni di
cammino con la
Provvidenza**

“ Rendiamo grazie al Signore perché DIO È AMORE ”

Omelia dell'Arcivescovo durante la concelebrazione eucaristica per l'inaugurazione dello Hogar Divina Provvidenza - Opera Don Uva
Parrocchia N. Signora della Pietà, 17 maggio 1989



Estanislao Esteban Karlic
Arcivescovo di Paraná

Questa è una serata carica di amore.

Questa sera, infatti, abbiamo una prova in più di quanto ci ami il Signore.

Prima di tutto per la stessa S. Messa, che stiamo celebrando e che è sacrificio di amore per eccellenza, e poi perché viene inaugurata qui, a Paraná, la Casa delle Ancelle della Divina Provvidenza.

In questo contesto di amore, facciamo la sensazionale scoperta che proprio Dio le ha mandate qui, tra noi, come segno visibile della sua Divina Provvidenza.

Ora, l'amore di Dio che infiammò il cuore del sacerdote Don Pasquale Uva, Fondatore di questa Congregazione di Suore, sta inondando e benediciendo noi.

Allora, sia benedetto Dio! Rendiamo grazie al Signore perché Dio è amore e perché, proprio per questo, è autore del dono che ci fa questa sera e per sempre.

E se l'autore di tutto ciò è Dio, dobbiamo saper apprezzare quanto sia grande la bellezza e l'efficacia di questo suo dono che fa a noi.

Questo dono del Signore ci giunge attraverso le suore, queste care sorelle di Gesù che, da questa sera, diventano nostre sorelle. Attraverso queste sorelle l'amore di Dio si effonde sulle nostre care anziane, primo ambito, qui a Paraná, del loro generoso servizio apostolico. Queste suore infatti sono state chiamate da Dio per esprimere il suo amore preferenziale per i più poveri tra gli ultimi, gli infermi di mente, i più bisognosi.

La divina avventura dell'amore di queste suore ha inizio qui a Paraná, questa sera, sotto i nostri occhi. Se in Parana esiste la Chiesa di Cristo, vuol dire che questo meraviglioso amore di Dio è già presente e operativo. La storia di questo amore che si identifica con quella della Chiesa di Paraná, da questa sera ha un nuovo capitolo che la arricchisce e la rende più bella: il capitolo dell'amore particolare per le anziane, e ciò ci fa grandemente felici.

Le suore avrebbero preferito che le vecchiette da servire, fossero tante, e non solo queste, ma anche handicappati, malati di mente, debilitati gravi, in quanto, nello specifico del carisma del Fondatore, loro si dedicano con amore generoso all'accoglienza e alla cura di tutti i bisognosi, come fanno in Italia, dove hanno grandi case per questi malati, per curarli come Gesù curò i lebbrosi.

Il Signore, quindi, questa sera ci benedice così e noi rendiamo grazie al suo nome per il suo immenso amore per la fedeltà con cui ci ama.

Ma ringraziamo anche Madre Ambrosina D'Oria, che è la Superiora Generale di questa Congregazione religiosa, che è qui con noi e che ha voluto far giungere fino a Parana (le sue suore) realizzando il sogno del loro Fondatore Don Pasquale Uval.

Ringraziamo tutta la Congregazione e particolarmente Suo Florinda Di Gregorio, Vicaria Generale, Suor Gianna Bochid chio, Suor Grazia Santoro e Suor Carla Sabia. Voglia il Signore che si sentano amate qui come sono amate nella loro terra.

Ringraziamo Mons. Eligio Lelli, Presidente delle Opere della Congregazione, che ha accompagnato le suore fin dal primo viaggio, per rendersi conto come poteva ampliare il loro amore piuche la loro opera.



Con questo scopo vennero in Argentina, e così vorrebbero conquistare il cuore delle nostre ragazze per la loro benefica Congregazione. E sia benedetto Dio perché già c'è una giovane che vuole seguirle.

Certamente, come mi dissero, sono venute per seminare il germe del loro carisma in terra argentina, ma nello stesso tempo, con la loro nuova esperienza e la testimonianza missionaria, vogliono infiammare il cuore delle ragazze italiane, che sono prese da altri amori.

Benediciamo dunque il Signore perché queste suore sono venute qui a donare, in modo abbondante, quanto hanno ricevuto da Dio a quanti non possono o non sanno neppure contraccambiare il bene che ricevono.

Dobbiamo precisare che queste suore si comportano così solo per amore a Gesù. Loro non amano per ricevere uno stipendio. Non è degno di stima chi pensa di poter vendere o comprare l'amore. L'amore, essendo per natura sua una benedizione, è un dono di Dio, ed è quindi gratuito. Si ama perché si ama, e basta! Così Dio ha creato il mondo e lo ha redento.

Benedetto sia Dio, allora, che ci ha coinvolti nel suo stesso unico amore. Benedetto sia Dio che nel suo amore ci ha manifestato la parte più intima del suo adorabile cuore negli avvenimenti che stiamo vivendo questa sera.

Noi vogliamo augurare a queste suore e alla loro Congregazione, nonché per il sogno di Don Pasquale Uva, che la loro venuta in Argentina sia una vera crescita, non solo per quanto riguarda l'opera che svolgono, ma soprattutto per il loro spirito. Vorremmo che qui, a Paraná, coloro che ricevono il loro amore, si sentano realmente raggiunti dall'amore della Provvidenza di Dio.

In cambio noi non abbiamo molto da offrire loro, se non le nostre necessità e la nostra più viva riconoscenza.

Esprimiamo ancora il nostro ringraziamento alle suore con l'augurio che le vecchiette, che vanno naturalmente verso il declino e che saranno accolte da loro, avvertano più intensamente la verità e la forza dell'amore, che possano vivere in modo palpabile l'amore che Dio ha per ciascuna di loro e che, sentendosi amate da Dio, attraverso le suore, desiderino amare ancora di più il Signore e noi.

A conclusione di quanto ho detto fino a questo momento, viene da chiederci: che valore e quale importanza ha per la vita della Chiesa in generale e per la nostra Chiesa di Paraná in particolare l'opera che stiamo inaugurando?

La risposta può essere una sola: lo stesso valore e la stessa importanza che occupa l'amore nella Chiesa; senza l'amore, niente!

E se l'amore è la cosa più importante nella vita della Chiesa, questa opera che sta sorgendo tra noi e che manifesterà l'amore preferenziale di Dio per i deboli, è un segno molto forte della presenza di Dio, anche se per i falsi potenti del mondo non ha lo stesso senso e valore.

Per la cultura della morte, che è diffusa in tutto il mondo oggi, è un'opera insignificante, in quanto già è pronta un'alternativa anche per i vecchietti: l'eutanasia.

Per il Signore però, per la Chiesa e per tutti noi che crediamo in Dio e nei valori della vita, questa Opera della Divina Provvidenza è una testimonianza viva ed efficace dell'amore di Dio che rende veramente felici.

Se questa è un'opera che vuole rivelare i valori della vita e dell'uomo, significa che l'uomo cresce in misura della forza dell'amore che ha in sé. Se tutto ciò è certezza, siamo sicuri che la Chiesa di Paraná cresce sempre più e di tutto ciò sia lode a Dio.

Dio così, questa sera, si è avvicinato a noi e si sta rivelando facendoci conoscere quanto il suo amore sia imprevedibile stupendo.

Sia gloria a Dio!

Sia benedetta la Vergine Maria, perché l'amore di Cristo giunge a noi attraverso di Lei: è l'amore vero che scaturisce dal cuore di Dio e dal cuore della Beata Vergine.

L'amore della Madonna è quello di Cristo e l'amore delle nostre care suore, cui porgiamo il più cordiale benvenuto, come l'amore di Cristo, sarà un amore pieno totale.

E con questa ricchezza di doni che riceviamo dal Signore, attraverso le suore, che già ci amano, quanta vitalità fiorisce e di quanta ricchezza spirituale si impreziosisce la nostra Chiesa di Paraná.

Per tutto questo sia lodato il Signore. Amen.

“Che quest'opera cresca ogni giorno, e crescerà se l'amore cresce ogni giorno”



Estanislao Esteban Karlic
Arzobispo de Paraná

Discorso dell'Arcivescovo al momento dell'inaugurazione dello Hogar Divina Provvidenza - Opera Don Uva
17 de maggio de 1989

Desidero ripetere qui, nel momento in cui inauguriamo questo Hogar della Divina Provvidenza a Paraná, un'idea di quanto ho detto poco fa, durante la S. Messa in parrocchia, pensando al venerato sacerdote Don Pasquale Uva, che è il Fondatore di queste Suore Ancelle della Divina Provvidenza.

Don Uva, come mi diceva poco fa la Superiora Generale, Madre Ambrosina, un giorno di pioggia, trovandosi a Roma, fu costretto a rifugiarsi in una libreria e lì, sfogliando un libro che Dio gli pose tra le mani, trovò l'ispirazione di realizzare nel Sud d'Italia quanto un altro sacerdote, San Giuseppe Cottolengo, aveva realizzato nel Nord d'Italia. E così è avvenuto.

In questo modo Don Uva, che aveva fatto studi profondi e molto seri ed era parroco di S. Agostino a Bisceglie (Bari), iniziò la sua piccola opera in poco più di tre stanze che aveva in parrocchia, dicendo spesso: «Giungeremo fino al mare».

E Popera infatti è giunta fino al mare e oltre, ora, addirittura, Oltre oceano, occupando, solo a Bisceglie circa diciotto ettari di terra, curando oltre tremila infermi, dai bambini agli adulti.



E hi, come nelle altre case di Foggia, Potenza e Guidonia le sue Ancelle assistono con un amore straordinario circa novemila infermi.

Solo a Bisceglie ora ci sono circa cento Suore.

Questo spirito di servizio e di dedizione agli infermi ora lo hanno portato qui, e in breve tempo hanno rinnovato questa casa, che certamente non era così quando sono venute a vederla Panno scorso.

Noi questa sera vogliamo ringraziare il Signore per aver pensato a noi inviandoci, come dono speciale, queste Suore, la cui opera che inauguriamo non peserà sul bilancio comune.

Che cosa faranno, allora, qui le Suore? Esse accoglieranno la gente anziana, e Dio voglia che, quanto prima, potranno accogliere, come altrove, i bambini handicappati nella mente. Accoglieranno cioè gente che, secondo il comune criterio di valutazione umana, non ha valore perché non produce più. Questa gente anziana, che sarà ospitata qui, non svolge più alcuna attività; se si ritira qui, al tramonto della loro vita, lo farà solo per sentire il calore dell'amore, che vale tantissimo. E queste Suore sono capaci di tanto amore perché lo imparano e lo attingono dal Vangelo.

Colgo l'occasione intanto per sottolineare che queste Suore portano qui, tra noi, le grandi virtù del popolo italiano, che noi amiamo molto e che ha arricchito l'Argentina.

Le ringraziamo perché ci hanno portato sia la ricchezza del Vangelo che la ricchezza del loro popolo, fatto di gente che ha imparato a lavorare, e noi sappiamo come hanno lavorato qui gli italiani, e hanno imparato ad amare non solo perché sono italiani, ma perché sono anche cristiani.

Noi le ringraziamo perché sono venute con tanto entusiasmo, spinte dall'ideale del loro Fondatore, per arricchire di amore questo angolo della terra argentina, nonché di questa Chiesa di Paraná.

Le Suore sono venute qui perché proprio Dio le ha mandate. Infatti sono venute qui perché Dio ha voluto così. Loro conoscevano il desiderio del Fondatore, Don Uva, di voler uscire dall'Italia e propriamente di venire in America Latina.

Con la venuta delle Suore questo sogno del Fondatore si sta realizzando. Perché poi sono venute proprio a Paraná? Solo Dio lo sa. Arrivarono per prima qui, prima di andare altrove, perché io, subito dopo la loro venuta, dovevo andare a Montevideo ad accogliere il Papa a nome del popolo e dei Vescovi dell'Argentina. Per questo motivo vennero prima qui, e poi andarono altrove.

Qui Dio toccò il loro cuore.

In un anno di tempo, ecco l'alba promettente in terra Argentina di questa Opera della Divina Provvidenza.

Così Dio ha realizzato rapidamente i suoi piani.

Ora tocca a noi aiutarle a far sì che questa opera cresca ogni giorno, e crescerà se ogni giorno crescerà l'amore, e così sarà.

Chiediamo intanto al Signore perché crescendo nelle suore il suo amore, cresca esteriormente anche l'opera, e che presto questa casa diventi piccola per il loro cuore e per il loro lavoro.

Molte grazie perché siete venute



La «gratuità» si impara alla scuola di Dio



Mons. Italo eligio Ielli
Presidente

Discorso del Presidente della Casa della Divina Provvidenza in l'inaugurazione della Casa Divina Provvidenza - Opera Don Uva

Parrocchia N. Signora della Pietà, 17 maggio 1989

Oggi la liturgia della Chiesa ci invita a venerare San Pasquale e le Ancelle della Divina Provvidenza di Don Pasquale Uva, innalzano al Signore il loro «Magnificat» con una intensità di sentimenti maggiore del solito.

La giornata odierna segna per l'Opera di Don Pasquale Uva una tappa miliare.

Dal giorno della morte del Fondatore è una nuova Casa che viene aperta. Ma anche questa è il risultato di un Suo grande desiderio. Aveva sempre sognato di portare in America Latina il carisma che ha alimentato tutta la sua vita di Sacerdote: la civiltà dell'Amore!

Chi ringraziare? Dopo Dio, appunto, il nostro ringraziamento va alla Rev.ma Madre Generale, Suor Ambrosina D'Oria, che accogliendo il voto del Capitolo Generale ha fatto sua, pur tra difficoltà, questa nobilissima e meritoria iniziativa; un ringraziamento a tutte le Ancelle della Divina Provvidenza, e particolarmente affettuoso alla Economa Generale Suor Clara Di Lecce e al Comm. Lorenzo Leone. Ma uscendo dall'ambito della casa della Divina Provvidenza, un ringraziamento particolarmente caldo e devoto va all'Ecc.mo Pastore di questa Diocesi di Parana, a Sua Ecc. Mons. Estanislao Esteban Karlic.

Un grazie va anche a tutti i collaboratori di Sua Eccellenza, che seppero dare con generosità, ognuno nella sua misura e secondo le sue possibilità, il meglio di se stesso. Ci piacerebbe nominarli uno per uno, però poiché è impossibile, mettiamo nelle mani del Signore e nella sua infinita giustizia, il grazie profondo che ciascuno di essi merita.

Dal primo momento che lo abbiamo incontrato, abbiamo capito che l'Opera si sarebbe potuta realizzare. La carità, la Sua generosità, le Sue premure per noi, l'amore che porta ai suoi diocesani, soprattutto ai più poveri e malati, ci hanno fatto trovare qui un altro Don Pasquale Uva.

Grazie dal profondo del cuore Eccellenza!

Perché le Ancelle della Divina Provvidenza di Don Pasquale Uva sono venute qui?

Profezia e carità, cioè capacità di comprensione del disegno di Dio nella storia umana e tensione verso la sua realizzazione, trovano significato e dimora soprattutto nei poveri e nei malati. Ascolto per i nuovi poveri; testimonianza della presenza della Chiesa accanto all'uomo che soffre: sono questi i motivi che hanno portato qui le Ancelle della Divina Provvidenza.

Esse dovranno chiaramente fondare la propria azione su quanto vi è di più umano e più generoso nella eredità e nel carisma del loro Fondatore.

Suor Florinda, Suor Gianna, Suor Grazia e Suor Carla sono venute qui a trapiantare un germoglio della civiltà di quell'amore, sapendo di trovare un terreno fertile in questa nobile e generosa Nazione argentina, che trova il suo sostentamento nel profondo della propria religiosità e moralità.

Nell'epoca dell'opulenza di alcune nazioni e proprio la povertà di altre che delinea i tratti e fornisce la chiave di lettura della società attuale.

È stata fatta un'indagine che ne individua quattro nuove tipologie: povertà abitativa urbana, povertà di organizzazione sociale, povertà di categorie sociali, e povertà di personalizzazione dei bisogni sociali; cioè incapacità della burocrazia di offrire servizi a misura delle persone.

E poi, soprattutto, la povertà dello spirito, dovuta alla frustrazione dei bisogni che si riferiscono all'identità personale: di amare e di essere amati.

L'Episcopato Francese ha recentemente scritto: «Dio ci ha affidato la responsabilità di inventare per Poggi modalità originali e concrete di stretta solidarietà con i poveri».

Dio si fida di noi e noi dobbiamo fidarci dei poveri. La strada è quella della solidarietà. Anche questa è profezia: riconoscendo Dio in loro, aiutarli a crescere fino a diventare protagonisti della loro storia, fino a realizzare insieme con loro una società del «prossimo».

I malati.

Chiunque e per qualunque motivo presta la propria attenzione al malato è chiamato ad uscire dalla sua solitudine e prendere coscienza del fatto che in questo settore in cui impegna le proprie energie sappia che ormai c'è una frontiera dove si prendono decisioni sul destino dell'Uomo e la Chiesa ha fissato lo sguardo sull'orizzonte che fa del grido dei sofferenti la propria voce.

Le Ancelle della Divina Provvidenza sostentano quotidianamente il loro spirito evangelico nel servizio al fratello ed in particolare al fratello malato.

L'intero settore sanitario è diventato un vasto terreno di confronto: in esso convergono i dilemmi del nostro tempo, le magnifiche possibilità, ma anche i pericoli di un uso inaccettabile delle nuove tecnologie. Temi un tempo filosofici, oggi sono stati introdotti nella medicina da scienze e studi nuovissimi, come la «procreatica», l'ingegneria genetica, la sperimentazione-embriologica e tante altre manipolazioni.

Stiamo attraversando una fase decisiva e nello stesso tempo affascinante, che ha bisogno di riflessione e consapevolezza di orientamento.

E in gioco il futuro; le alternative sono tra umanità e disumanità, annientamento e promozione dell'uomo. La Chiesa è fatta per questi grandi momenti e questa è la nuova grande questione sociale.

E qui che il Cristianesimo si presenta come salvezza, che investe il creato a fronte di problemi che emergono finalmente come erano all'inizio, all'alba.

E un momento di verità, e tempo di rinnovato impegno cristiano. La Chiesa è chiamata a dare il meglio di sé, il popolo di Dio può riscoprire la propria missione di salvezza e l'attuale

generazione cristiana è chiamata a testimoniare nell'attuale momento storico.

L'operatore Sanitario cristiano deve avvertire che questa è la sua ora e deve porsi in grado di guidare lo sviluppo nella direzione giusta.

Nella Chiesa sono innumerevoli gli esempi di «amori purissimi» e di persone che si sono fatte «travolgere da Cristo» lasciandosi comunicare i suoi doni: e in questo ordine sono le Ancelle della Divina Provvidenza.

La «gratuita» si impara alla Scuola di Dio. Da Lui proviene lo «stupore» e quindi il bisogno di riversare amore sull'altro.

In questo segno, nelle religiose e nello «stile» che le caratterizza, non ci potranno mai essere nelle corsie degli Ospedali dei semplici numeri, ma persone, non ci saranno Pulcra o la demenza, il tumore o la senescen-

za ma il nome e Puomo.

E la grande lezione del medico S. Giuseppe Moscati, il quale ammoniva: «Beati voi Operatori sanitari se vi ricordate che oltre i corpi avete di fronte delle anime immortali... per le quali urge il precetto evangelico di amarle come noi stessi».

Care Sorelle, quando un malato che è nella necessità del vostro aiuto vi chiederà: «Come è possibile che tu abbia lasciato la tua patria, tuo padre o tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle e sei qui a fare tutto questo per me?»

E allora che avrete avuto la vostra ricompensa! Coraggio, nel nome di Dio e sotto la protezione del vostro venerabile Fondatore.

Care sorelle, quando un malato che ha bisogno del suo aiuto chiederà: Come è possibile che tu abbia lasciato la tua patria, tuo padre o tua madre, i tuoi fratelli e sorelle e sei qui a fare tutto questo per me?»



Così pubblicavano le notizie i diversi quotidiani

da *Avvenire*, 13 de novembre de 1988

Due «Ancelle della Divina Provvidenza» In Argentina al servizio di chi è sofferente

Di Gabriella Carnevali Tassi

Il 4 novembre scorso, alle nove di sera all'aeroporto di Fiumicino, alcune suore e un religioso sembrano confondersi tra i turisti e gli uomini d'affari che si dirigono verso un aereo diretto in Argentina.

Le suore sono quattro. Sono Ancelle della Divina Provvidenza, la Congregazione che fin dal 1955 è presente a Guidonia, impegnata nella cura e nell'assistenza ai malati mentali, i più emarginati, i più bisognosi di attenzione.

Il gruppo si imbarca per scendere a Buenos Aires e proseguire poi per la provincia di Entre Rios fino a Paraná.

Per la Madre Generale Suor Ambrosina e la Vicaria Generale Suor Florinda, per il Presidente degli «Istituti Ospedalieri - Opera Don Uva», per Suor Gianna e Suor Grazia, lo scopo del viaggio non è una vacanza, un lavoro già organizzato o un'occupazione rassicurante dal punto di vista umano. Mossi soltanto dall'amore a Cristo attraverso il servizio agli infermi nel corpo e nella psiche, la meta Argentina costituisce per loro, l'adempimento di un sogno e l'inizio di un cammino nuovo.

Il fondatore Don Pasquale Uva, infatti, aveva espresso in varie occasioni l'aspirazione a dilatare anche all'estero l'Opera, per recare sollievo a « quanti soffrono in qualunque modo sulla terra ».

Ora, l'esperienza maturata in tanti anni di generosa donazione nelle Case di Guidonia, Palestrina, Bisceglie, Potenza e Foggia, potrà essere impiegata, per la prima volta, in favore dell'umanità sofferente di un paese lontano.

Il minuscolo gruppetto, all'apparenza anonimo e quasi nascosto tra i passeggeri vocianti, è portatore di un messaggio d'amore concreto, unito ad una preparazione sociale e medico-pedagogica di alto livello.

Don Uva voleva dire che la carità non è limitata dallo spazio né dalla diversità dei popoli, perché la Redenzione si estende a tutte le genti.

L'apertura del nuovo centro di assistenza psichiatrica, di una Casa della Divina Provvidenza, rappresenta la conferma della validità delle intuizioni, della lungimiranza del fondatore e un ulteriore passo per portare in tutto il mondo l'annuncio e la testimonianza che Cristo è presente in ogni uomo che soffre.

Suor Gianna e Suor Grazia rimarranno a Paraná per promuovere e realizzare, in umiltà e competenza, un'assistenza completa del punto di vista sanitario, ma anche perfetta spiritualmente e moralmente.

Alle sorelle lontane, da queste pagine di *Avvenire*, giungano il ringraziamento per il paziente servizio reso ai malati della nostra diocesi e l'incoraggiamento ad essere sempre pronte, nello spirito del loro fondatore, a «trasformare la casa del dolore in una casa di pace».



Così pubblicavano le notizie i diversi quotidiani

Il Diario del Paraná, 25 marzo 1989

Preparativi per la casa di riposo

I preparativi per la CASA PER ANZIANE, che si realizza nella nostra città, attraverso l'opera delle suore Ancelle della Divina Provvidenza, continuano con dedizione ed entusiasmo.

Il vecchio edificio, da tempo abbandonato e messo a disposizione dall'Arcivescovado, cui appartiene, e ubicato in Calle Italia 450 e sta subendo notevoli trasformazioni, secondo le indicazioni delle Suore che seguono attentamente i lavori perché vogliono realizzare il proprio ideale di servizio in strutture idonee.

Le Suore sono ansiose per questo, desiderando ottenere un ambiente molto confortevole e idoneo a ravvivare le anziane che lo abiteranno.

Con questa CASA PER ANZIANE, le Ancelle della Divina Provvidenza, fondate a Bisceglie (Italia) dal venerato Servo di Dio Don Pasquale Uva, iniziano il loro apostolato di carità e di servizio in Argentina, in attesa di poter avviare, in un immediato futuro, le

opere che sono al centro del proprio carisma: la cura e l'assistenza degli infermi di mente, per i quali hanno realizzato in Italia opere grandiose fin dal 1922.

Per ora le Suore iniziano la loro attività in Argentina con questa CASA, la prima fuori dall'Italia, in seguito il sogno del loro venerato Fondatore certamente si amplierà in questa nostra terra.

Le Suore, da poco giunte dall'Italia, chiedono preghiere per poter realizzare questo loro ideale, e sollecitano il massimo aiuto dalla comunità cristiana di Parana, alla quale, prima di tutto, questo loro servizio è destinato.

Il Diario del Paraná, 17 maggio 1989

Oggi verrà inaugurata un'opera delle Serve della Divina Provvidenza

ENegli ultimi mesi dello scorso anno, abbiamo parlato dell'arrivo al Paraná di una comunità di suore: le ANCELLE DELLA DIVINA PROVVIDENZA e dei diversi momenti e aspetti della loro origine e della finalità del loro carisma.

Tra le altre cose abbiamo detto: «Queste Suore appartengono ad una Congregazione fondata da un sacerdote PASQUALE UVA, nato a Bisceglie (Bari Italia) nel 1883 e che nel Centro-Sud di quel Paese assistono circa seimila malati mentali, disabili e anziani.

Ricordiamo anche che, secondo la volontà del suo

Padre Fondatore, morto nel 1955, bisognava costruire una fondazione con lo stesso scopo dall'altra parte dell'oceano, con preferenza per l'Argentina, così ora nella nostra città, abbiamo la presenza di questa espressione apostolica e caritativa della Chiesa cattolica.

Queste Suore sono venute tra noi per servire e assistere i più bisognosi.

Quando le Suore arrivarono per la prima volta all'Arcivescovado, la Madre Generale si esprime così: «Se c'è qualcosa che ci permette di vedere il volto di Dio nella Chiesa, sono i più piccoli, i più

poveri tra gli ultimi, gli emarginati e i disprezzati del mondo; sono questi che interessano le opere di carità della nostra Congregazione; in quest'ottica è nato da noi, in Italia, le diverse famiglie e le altre istituzioni, dove i più bisognosi ricevono attenzione e cura».

Così, oggi, nella nostra arcidiocesi, grazie al vivo interesse dell'Arcivescovo, mons. Estanislao Karlic, si concretizza la presenza di questa nuova comunità di Suore, la cui vocazione si esprime nell'urgenza di servire i più poveri tra gli ultimi.

In riferimento a ciò, ieri avevamo anticipato che oggi, alle 21, si inaugura la prima Opera di questa Congregazione Religiosa delle Serve della Divina Provvidenza, che consiste in una CASA PER ANZIANE, che porta il nome di «Don Pascual Uva» in memoria del suo venerato Fondatore.

Questa casa si trova in via Italia 450 e la cerimonia sarà presieduta dal nostro arcivescovo che avrà al suo fianco mons. Italo Eligio Lelli, Presidente delle Opere della Congregazione, e la Superiora Generale, Madre Ambrosina D'Oria.

La cerimonia si svolgerà dopo la S. Messa, che sarà celebrata nella parrocchia Nostra Signora della Pietà, in via Italia 370, secondo il seguente programma: Taglio del nastro inaugurale, parole di circostanza del nostro Arcivescovo e di Mons. Lelli, Poi ci sarà una bibita.

La Casa per Anziane, che oggi si apre, dispone di quindici posti letto.

35 anni di cammino con la Provvidenza



Opera Don Uva Paraná... Oggi



Scuola N°19 - Nostra Signora della Divina Provvidenza
Inaugurata il 12 marzo 1990



Centro Diurno "Don Uva"
Inaugurato nel 2013



Residenza "Sacro Cuore"
17 maggio 1989
Casa "San Giuseppe"
23 novembre 2003





Congregazione Religiosa
Ancelle Della Divina Provvidenza
Opera Don Uva